VIA TOMACELLI 160

Le lettere possibilmente dattiloscritte vanno inviate a: Corriere della Sera, via Tomacelli 160, 00186 Roma

@

Indirizzo e-mail cronacarm@rcs.it

Fax 06-68828592

LE EST

discarica?

...settimana fa ho scritto all'Ama per sollecitare la rimozione di una carcassa di gatto sulla Tangenziale est direzione Olimpico 300 metri prima della svincolo per la Salaria, giacente in quel posto da oltre 10 giorni.

Ad oggi niente è successo, la carcassa è sempre lì, come d'altronde altri tipi di rifiuti accumulati per tutta l'estensione della tangenziale. Mi rendo conto delle difficoltà dell'Ama nell'assicurare un servizio costante su una strada a scorrimento veloce considerata anche l'inciviltà di parecchi concittadini: si potrebbe allora organizzare una campagna di sensibilizzazione dei romani per farli partecipare attivamente alla pulizia ed al decoro della città? Cominciando magari da quelli tra i commercianti che hanno l'abitudine di pulire il loro negozio e gettare i rifiuti sotto al marciapiede.

Lettera firmata

VIA NIZZA

Traffico senza controllo

Siamo un gruppo di utenti dei bus 38, 88 e 80 Express quotidianamente penalizzati dalla chiusura di via Nizza che ha raddoppiato i normali tempi di percorrenza e ci impone anticipi di uscita e posticipi di rientri a casa, con annessi stress da traffico e perdite di riposo. Non mettiamo tuttavia in causa la necessità del provvedimento: la nostra irritazione deriva dalla totale assenza di funzionali misure di coordinamento con cui un assessorato serio dovrebbe accompagnare decisioni così drastiche.

Infatti la concentrazione di altri mezzi pesanti (come gli 80 jumbo) su percorsi già altamente critici (vie Po, Salaria, Boncompagni, piazza Fiume) richiederebbe una presenza permanente — insistiamo: permanente — di vigili per snellire il traffico, aiutare i deflussi e precludere soste in doppia fila, com'è normale sui due lati di via Po. Ci chiediamo inoltre, perché i suddetti bus in direzione centro non vengano dirottati su via Savoia per raggiungere via Salaria; sarebbe un discreto risparmio in termini di inquinamento e di minuti. E a proposito di minuti: la durata del biglietto è di 75. Prima, per andare in centro e tornare, bastava un biglietto, ora ne servono due. Prima per andare a Termini sapevi i tempi del 38, ora se non vuoi perdere il treno devi chiamare un taxi (come si dice a Napoli: cornuti e mazziati).

Seguono firme

VIA DE' PREFETTI

Un problema non risolto

Una decina di giorni fa, grazie a «Ci pensa il Corriere» il Comune si fece vivo con noi dello stabile di via de' Prefetti 46 per informarci che il 26 aprile sarebbe stato risolto il problema della pozzanghera che si forma ogni volta che piove antistante il civico. Ci dissero che il passo carrabile quindi non sarebbe stato utilizzabile per lavori dalle 7.30 alle 12.30. Nessuno si è visto. Abbiamo quindi chiamato qualche mattina fa e ci è stato risposto che verrano il 5 maggio. È un bel comportamento questo? Nessun avviso di modifica, abbiamo dovuto chiamare noi! Come la mettiamo?

Marco Amoroso

La città ne parla

di MARIA LATELLA

Mobbing, come punire i «non allineati»

Cara Maria Latella,
in questi ultimi anni si è parlato, tutto sommato solo sporadicamente, di mobbing. I sindacati confederali, a parte collaborare per un film del tutto fuorviante come è stato «Mi piace lavorare» di Cristina Comencini, nulla fanno per arginare questo preoccupante fenomeno e se ne possono ben comprendere le ragioni. In Italia non a caso un'apposita proposta di legge langue miseramente e agiscono solo pochi antesignani come il prof. Gilioli, autore di un libro diventato «storico» e Guariniello, che qualche manager fellone è riuscito a far condannare. Molto di più non si fa, quando in Svezia, se non ricordo male, il mobbing è considerato reato penale. Peraltro l'esperienza dimostra che spesso e volentieri il mobbing, lungi dal rappresentare solo un fenomeno di cattivi rapporti lavorativi, investe anche episodi di malaffare perché non di rado vengono perseguitati lavoratori che sono venuti a conoscenza di fenomeni corruttivi e/o tangentizi e non vogliono «conformarsi» all'andazzo generale. Quindi è più opportuno parlare in molti casi di vero e proprio «bullismo», perché quando, come nel mio caso, un ex ente pubblico ti fa finire da Roma a 100 chilometri di distanza, pur avendo una sede a 200 metri da casa, ti costringe ad una pendolarità che comporta almeno 5 ore al giorno di uso di mezzi pubblici, per farti finire seduta ad una scrivania dove non hai assolutamente nulla da fare e, per far questo, dilapida pubblico denaro che credo andrebbe meglio utilizzato, parlare solo di mobbing sia assolutamente riduttivo.

Bruna Gazzelloni

Mobbing per il dipendente che non si allinea al «sistema». Quale altra ragione, se no, potrebbe spingere un ex ente pubblico a utilizzare in maniera dissennata un'impiegata? Il bullismo le sue ragioni le ha e di solito si tratta di rabbia e frustrazione repressa e poi sfogata sul più debole o diverso, oppure insicurezza del proprio status di giovane maschio eccetera: non starò qui a riassumere condizioni note. Ma nel suo caso, a parte l'ipotesi da lei limpidamente evocata, vale a dire la reazione a un andazzo non condiviso, quale altra infantile frustrazione potrebbe suggerire a un boss un trattamento così vistosamente inutile?
P.S. Non mi impanco a critica cinematografica, però «Mi piace lavorare» m'è sembrato un film ben realizzato e ben recitato. Non lo definerei, insomma, «fuorviante». Ma forse lei ha informazioni di cui io non dispongo.

mlatella@rcs.it

ESQUILINO

Sporcizia e abbandono

Sono un abitante dell'Esquilino e vorrei parlarvi del «Triangolo delle Bermude», quello compreso fra via Cairoli, via Principe Umberto e via Principe Amedeo, zona diventata ormai da tempo un feudo cinese e dove camminando si trova di tutto: cartacce, bottiglie, avanzi di cibo, bisogni, pipì dei cani (e non) con un conseguente odore nauseabondo. Per quasi 6 mesi su via Principe Umberto ci sono stati dei rottami di motori...

...ni in bella vista, adesso va di moda spezzare in più parti armadi e sedie e buttarle vicino e non dentro i secchioni, ieri la mia macchina era tutta macchiata di bianco. Vorrei sensibilizzare il Comune e l'Ama a passare più spesso pulendo specialmente i bisogni sui marciapiedi con le apposite macchinette. Di romani nel...
quartier...
almeno ...
Comune ...
tenere p...
che si chi...

MANIFESTI ABUSIVI

Perché tollerare?

Leggo la lettera del signor Minissi secondo cui la battaglia contro i manifestini abusivi delle immobiliari ha poche speranze di essere vinta. Non concordo con questa te...to, cioè in piaz...genzie che affig...ci ai lampioni e ...no sempre quel...erfettamente no...

...li intervenire nei loro confronti e il problema, almeno qui, sarebbe risolto. Invece, nonostante che abbia telefonato più volte al Gabinetto del sindaco, rimangono al loro posto tutti i cartelli che un'agenzia di via Gregorio VII ha piazzato ormai da alcune settimane.

Mi chiedo se in una città del nord Italia vi sarebbe stato lo stesso comportamento omissivo da parte delle autorità comunali. Se tali cartelli sono abusivi, perché vengono tollerati?

Gianni Tusini

Il mosaico della Lupa capitolina rischia il degrado?

«Nessun problema: è antico, ma robusto»

Gentile signora Latella,
in occasione del Natale di Roma, lo scorso 21 aprile, sono stati aperti al pubblico i Musei comunali.

Un'ottima iniziativa, senza dubbio: ma ho assistito ad un episodio che mi ha lasciato molto più che perplesso: in Campidoglio, nella sala della Lupa capitolina, file di visitatori hanno potuto ammirare il bronzo etrusco simbolo della città, calpestandone ignari il pavimento – vorrei ricordare che si tratta di un mosaico policromo scavato nell'area di Via Nazionale e lì trasportato – che mi è sembrato abbandonato ad un graduale e prossimo degrado.

Mi ricordo benissimo che in passato il percorso di attraversamento della sala era protetto da una pedana; e non capisco come mai ora sia lasciato all'incolpevole calpestio del pubblico.

Eppure in questi anni, sia a proposito della nostra città che di altri importanti centri nel mondo, si dibatte tanto di difesa dei beni culturali e di turismo sostenibile; e intanto si lascia sbriciolare nell'indifferenza del pubblico e dei responsabili una preziosa opera dell'arte figurativa romana.

Credo che sarebbe utile segnalare la necessità di un tempestivo intervento di protezione.

Prof. Franco Martinelli

Gent.mo signor Martinelli,
il mosaico policromo, scavato nell'area di via Nazionale, e ora posto in Campidoglio nella sala della Lupa capitolina è «un mosaico pavimentale, nato per essere calpestato».

Anna Mura Sommella, direttrice dei Musei: «La protezione non è necessaria»

E' così che lo ha definito la dottoressa Anna Mura Sommella, direttrice dei Musei capitolini. Interpellata sulla questione da Lei sollevata, la dottoressa Sommella ci ha spiegato che durante i lavori di restauro, intorno alla Lupa capitolina era stato apposto un cordone di protezione. Ma non era stato fatto tanto per salvaguardare il pavimento, quanto per la Lupa stessa. «Nel nostro Paese - continua la direttrice dei Musei Capitolini - disponiamo di una grande quantità di patrimonio artistico - archeologico e abbiamo anche la fortuna di poterne fruire liberamente. Una fortuna cui sarebbe inutile e anche ingiusto voler deliberatamente rinunciare».
Ovvero nel caso sollevato dal professor Martinelli, aggiunge la direttrice dei Capitolini, «Creare una protezione al mosaico in questione significherebbe per forza coprirlo e non renderlo più visibile agli appassionati come il vostro lettore».
Pertanto la dottoressa Mura Sommella si sente, in tutta serenità, di dovere tranquillizzare il lettore, sottolineando che «il mosaico policromo della sala della Lupa, sebbene molto antico, è tuttavia robusto e consente il passaggio pedonale senza per questo dovere essere soggetto ad un prossimo e rovinoso degrado».
Mi auguro che la risposta della dottoressa abbia soddisfatto le sue perplessità, gentile professor Martinelli: comunque noi rimaniamo a sua disposizione nel caso voglia saperne di più.

Alessandra Bisceglia

sulla STRADA

di GIORGIO MONTEFOSCHI

«Modesta proposta» per i beni demaniali

La proposta del ministro Tremonti di vendere le coste italiane per risolvere qualcuno dei tanti «problemi di quattrini» che affliggono il nostro Paese, ha giustamente scatenato la fantasia di molti. A cominciare da quella del professor Sartori che, nell'ultima puntata della trasmissione televisiva «Ballarò», ha prospettato l'ipotesi di vendere il palazzo nel quale ha sede il Ministero delle Finanze. Certo, anche quella è un'idea. Del resto, a pensarci bene, la città di Roma è parecchio privilegiata in questo senso, rispetto per esempio a città come Milano. A Milano cosa potrebbero vendere, dal momento che le uniche cose davvero acquistabili le comprano tutti i giorni i turisti giapponesi? A Roma, invece, ci sarebbe soltanto l'imbarazzo della scelta – senza dover ricorrere ai suggerimenti di Campanile o Flaiano. Per esempio, si potrebbe vendere agli americani il Circo Massimo. Qualche anno fa, la valorosa attrice Sabrina Ferilli, sfilò seminuda, circondata da uno stuolo di centurioni in divisa, per festeggiare lo scudetto della Roma. Ma fu un «unicum», un vero azzardo. Se gli americani potessero mettere le mani sul Circo Massimo, sai che corse delle bighe, che lanci del disco, che gare di spada fra Achille e Alessandro Magno! Vogliamo parlare dell'Appia Antica? Bene. Se uno di quei ricchissimi produttori delle «scarpe che respirano» potesse - dietro sganciamento di bei quattrini da consegnare ai futuri investimenti dell'on. Tremonti - disporre dei chilometri più belli d'Italia, sai che sfilate, che esercitazioni in mondovisione, per dimostrare come vanno le sue scarpe sull'antico selciato romano, come è fresco il piede anche a mezzogiorno del mese di luglio! E che dire del Vaticano? Quello sarebbe il vero colpo. Perché, in questo caso, si potrebbe davvero fare una furbata. Infatti, uno potrebbe venderlo, a chiunque lo volesse, senza dirglielo. Senza dirglielo a chi? Ai legittimi proprietari, vivaddio! Tanto chi se ne accorgerebbe? Da via della Conciliazione, ci arriva chi vuole, senza passaporto,nella celebre piazza del Bernini. Ah, come ci mancano Campanile e Flaiano!